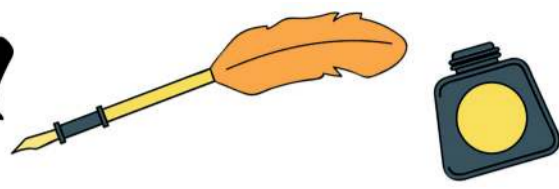




Vite di CARTA



Poliedrica e brillante, fra le più apprezzate della sua generazione

Barbara Baraldi (Mirandola, 1979) è un'autrice poliedrica e brillante, tra le più apprezzate della sua generazione. Scorrendo la sua vasta bibliografia, che spazia dal thriller al romanzo per ragazzi fino alla sceneggiatura per fumetti, alcuni titoli sono assolutamente degni di nota.

A partire da La bambola di cristallo, edito nel 2011 da Castelvecchi, definito da The Guardian "un thriller che non dà tregua e che ridipinga l'immaginario di Bologna come una città da brivido", tanto apprezzato in Italia e all'estero da regalare all'autrice la partecipazione a "Ita-

lian noir", un documentario che vedeva protagonisti mostri sacri del genere, come Camilleri, Carlotto e Lucarelli. Seguono poi altri racconti, che mescolano le tinte del thriller e del gotico, tutti pubblicati per la collana Il Giallo Mondadori presenta: da Il giardino dei bambini

perduti a Soave, da Bambole pericolose a Lullaby-La nanna nanna della morte.

Da segnalare inoltre la trilogia Scarlett, urban fantasy di successo per ragazzi, uscita in libreria a partire dal 2010, la nuova trilogia, tutt'ora in fase di lavorazione, Striges, e le innumerevoli

sceneggiature per la serie a fumetti Dylan Dog, tra le quali spicca La mano sbagliata, sul numero di agosto 2015, con le illustrazioni di Nicola Mari.

Interessante poi la lettura di Alla scoperta dei segreti perduti di Bologna, un volume pubblicato nel 2016 da Ne-

wton Compton e dedicato ai misteri, spesso inquietanti, del capoluogo emiliano: dalla falsa iscrizione funeraria di Aelia Laelia Crispis alle sepolture anomale, dai delitti rimasti insoliti ai luoghi più bizzarri, spesso invisibili all'occhio frettoloso del passante.

LA NOSTRA SCELTA

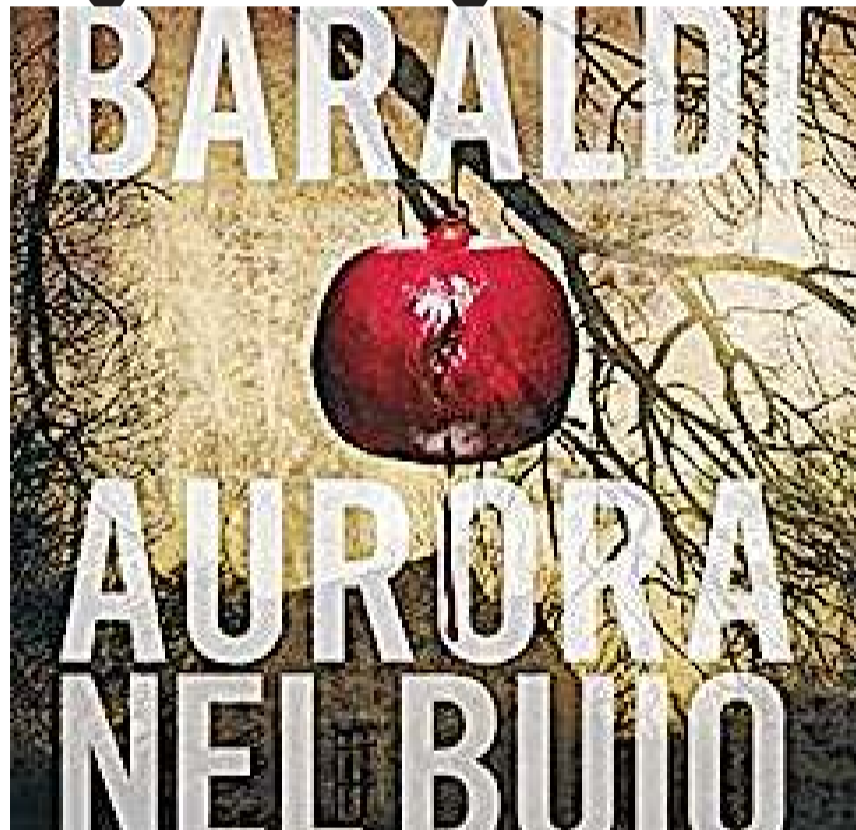
di Matteo Barbieri

Tu non farai alcun male. Poche parole e maledette, ricorrenti, che da semplice rompicapo diventano sinonimo di morte, di violenza efferata e brutale, un ponte tra la dannazione di oggi e quella di ieri. Tu non farai alcun male. Da qui prende avvio l'indagine di Aurora nel buio, ultimo romanzo di Barbara Baraldi, edito da Giunti.

Aurora Scalviati è un vice ispettore di Polizia costretta a fare i conti con un passato difficile, ingombrante, costretta a combattere ogni giorno il senso di colpa, la percezione di aver sempre fallito nelle prove della vita. Trasferita da Torino al piccolo comune di Sparvara, sia per restare fuori dai guai, sia per gestire i postumi di una crisi nervosa che l'ha anche spinta dietro le mura di una clinica, Aurora si ritrova suo malgrado invischiata in un'indagine dai contorni inquietanti.

Una donna è stata infatti rinvenuta senza vita nella sua abitazione, uccisa a colpi di ascia. Ma c'è di più. Qualcuno, probabilmente l'assassino, ha infierito sul corpo già morto della vittima, trafiggendolo con lunghi chiodi da carpentiere sulla mano destra e sugli occhi. Forse un antico rituale, forse semplicemente il delirio di una mente malata, la stessa che ha tracciato con il sangue sul muro la scritta: "Tu non farai alcun male." Quando si scopre che la piccola Aprile, figlia della vittima, è scomparsa nel nulla insieme al padre, ex agente di Polizia, scatta la caccia all'uomo, una vera e propria corsa contro il tempo, che porterà il piccolo borgo di

'Aurora nel buio', thriller con tutti gli ingredienti giusti di Barbara Baraldi



Sparvara, realtà che da sempre aspira ad una placida pace, ad affrontare nuovamente l'incubo di un delitto terribile, il caso del Lupo Cattivo, avvenuto oltre vent'anni prima, forse opera della stessa lucida follia omicida. Aurora nel buio è un thriller che

gioca su ritmi accelerati e intuizioni geniali, un gioco di scatole cinesi immerso in un'atmosfera cupa, greve, dove la bassa emiliana, incarnata nei tratti di Sparvara, diventa il paesaggio perfetto per un killer: immenso, distese infinite di terra e acqua,

chilometri e chilometri di nulla dove anche un grido, un'invocazione disperata d'aiuto, si perde nella nebbia e nel silenzio. Aurora nel buio è un thriller con tutti gli ingredienti giusti. Innanzitutto la protagonista, Aurora Scalviati, eroe normale, che pri-

Un vice ispettore di Polizia costretta a fare i conti con un passato difficile, a combattere ogni giorno il senso di colpa...

Eroe normale che prima di combattere contro il crimine lotta contro se stessa e le paure che la scuotono

ma ancora di combattere il crimine lotta contro se stessa, con le paure che la scuotono, le cicatrici che la segnano, il passato che non smette mai di ritornare. Mi ricorda Frank Ottobre in Io uccido, un uomo a pezzi, eppure capace faticosamente di rinascere; mi ri-



corda Harry Hole nella celebre saga di Jo Nesbø, con i suoi vizi, i suoi sbagli, portati però sulla pelle come un vanto. Notevole poi la capacità dell'autrice di affondare le radici della storia nel passato, di creare legami, collegamenti tra epoche lontanissime eppure così simili per odi, rancori e pregiudizi. Un thriller quasi storico, che si muove tra le vie silenziose di Sparvara e le strade di una Bologna trecentesca invasa dalla peste, un thriller dove l'assassino recupera tecniche di sepoltura in uso nella Roma antica, riportandone alla luce tutto l'orrore e la violenza. L'assassino. Barbara Baraldi è chirurgica nel tratteggiare il carattere, nel disegnare il reticolo delle sue pulsioni, perché si sa, ogni assassino, ogni serial killer in particolare, ha una storia dolorosa alle spalle, una densa zona d'ombra dalla quale spera sempre di sfuggire con l'aiuto del sangue delle vittime. E in questa oscurità, anche Aurora si dibatte, lotta, cade e si rialza, mai veramente doma, consapevole che nelle tenebre la luce è sempre figlia del nostro coraggio.

A lato, un dettaglio della copertina del libro di Barbara Baraldi (in alto a destra)

INCHIOSTRO FRESCO

L'indagine su Nicolino Grande Aracri



Con Fuoco criminale, edito dalla reggiana Imprimatur, Rossella Canadè affronta il tema scottante e attuale della criminalità organizzata e della sua capillare infiltrazione nel nord Italia, in particolare nella pianura padana. L'autrice, che si occupa di cronaca nera e giudiziaria per La Gazzetta di Mantova, segue passo passo l'indagine che ha portato alla ribalta il nome di Nicolino Grande Aracri, il boss reo, secondo gli inquirenti, di aver esportato il modello delle 'ndrine calabresi, di Cutro in particolare, al nord. Si parla di Mantova, ov-

vamente, si parla di Reggio Emilia, di quello che forse è uno dei suoi comuni più rappresentativi, Brescello, sciolto per mafia nell'ambito del processo Aemilia. Si parla di tutta una schiera di professionisti, avvocati, commercialisti, consulenti finanziari, che hanno prestato alla criminalità organizzata le loro conoscenze, permettendo al mostro di alzare la testa, di prendersi l'Italia tutta senza più badare ai confini geografici.

Un giallo avvincente e cervellotico

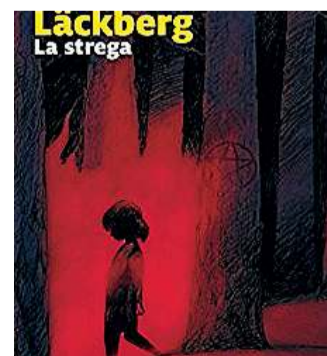


Continua il grande progetto di Adelphi: pubblicare in un'unica collana tutte le opere di Georges Simenon. Questa volta tocca a Il sorcio, uscito per la prima volta in Francia nel 1938, per i tipi di Gallimard, e adesso riproposto nella bella traduzione di Simona Mambriani.

Pur senza la figura mitica di Maigret, Simenon regala un giallo avvincente e cervellotico, che vede protagonisti due vecchie conoscenze del commissario: Lucas, promosso titolare delle indagini, e lo sventurato ispettore Lognon. In un vortice di incontri,

che proiettano sulla scena bande di gangster, pupe smaliziate, faccendieri e rapitori senza scrupoli, si distingue quello che forse è uno dei più riusciti personaggi di Simenon: Ugo Mosselbach, detto il Sorcio, un barbone alsaziano con un passato da musicista, che non si rassegna alla sua condizione di miseria, anzi sembra divertirsi. Sarà proprio lui ad avviare le indagini su un complicato omicidio, indagini a cui parteciperà in prima persona, sfidando apertamente la polizia.

Trovare la verità, in un mare di menzogne



Per chi ama il thriller scandinavo, con le sue tinte cupe, grigie e tormentose, Camilla Läckberg non può essere una sconosciuta, anzi. Nel suo ultimo romanzo, La strega, edito in Italia da Marsilio, ritornano i personaggi che l'hanno resa celebre: l'ispettore di polizia Patrick Hedström e la scrittrice Erica Falck. Quando a Fjällbacka una bambina scompare nel nulla, tutti in paese accusano Marie Wall, star del cinema che a Fjällbacka sta girando il suo ultimo film. Sono passati trent'anni, ma nessuno nel piccolo borgo ha dimenticato che proprio Ma-

rie, quando era appena una ragazzina, fu accusata di aver ucciso la piccola Stella, una bimba di quattro anni. Nel clima di sospetto e di terrore che si diffonde, nella follia generalizzata che rende difficili le indagini tradizionali, toccherà a Erica Falck capire come sono andate per davvero le cose, immergendosi nel mare di ipocrisie e menzogne che da sempre circonda ogni comunità.